

◆ **Rivoluzione al vertice dell'azienda degli aeroporti lombardi, il nuovo cda è «targato» Polo**

◆ **Il leader della Confindustria guiderà il management, ma già si difende: «Non c'è nessuna incompatibilità»**

◆ **Il sindacato passa al contrattacco: «Sulla gestione di Malpensa organizzeremo una grande protesta»**

Sea, Fossa presidente fra le polemiche

Ieri la nomina voluta dal sindaco milanese. «Accelererò la privatizzazione»

GIOVANNI LACCABO

MILANO Giorgio Fossa è da ieri il nuovo presidente della Sea, la società che gestisce gli scali di Malpensa e Linate. Lo hanno eletto gli otto membri del consiglio di amministrazione, in parte rinnovato, che rappresentano il Comune di Milano (84,5 per cento). Il nono consigliere, in rappresentanza della provincia di Milano che detiene il 14,5 per cento, entrerà in carica il prossimo autunno.

Il consiglio ha inoltre nominato Giuseppe Bencini vicepresidente ed ha confermato Tomaso Quattrin nella carica di amministratore delegato. Contraddicendo le premesse teoriche secondo cui la politica dovrebbe cedere il passo ai manager, la politica del Polo tracciata dal sindaco Albertini irrompe dunque coi suoi uomini nei vertici dell'azienda che gestisce lo snodo intercontinentale del sistema Italia proprio nella delicata fase che prelude alla sua privatizzazione, e mentre le compagnie straniere cercano di rendere difficile il decollo del nuovo hub.

Nel consiglio eletto ieri mattina dall'assemblea è entrato a far parte, «cooptato» dal centro destra, anche il segretario regiona-

le della Uil Walter Galbusera. Contro il nuovo organismo hanno votato il presidente della Provincia di Varese, Massimo Ferrario (Lega) ed il sindaco di Lonate Pozzolo, Giovanni Canziani: non per dissenso sulle nomine - hanno tenuto a precisare - ma perché non è stata accolta la loro richiesta di eleggere un rappresentante degli Enti locali vicini alla Malpensa.

La duplice carica di capo degli industriali privati e di presidente di un'azienda pubblica rivestita da Giorgio Fossa non presenta per l'interessato alcuna anomalia, al contrario di quanto sostiene il leader della Cgil, Sergio Cofferati.

Fossa è anche a capo di una cordata, per ora numericamente modesta, di imprenditori interessati al business della gestione aeroportuale. Tra l'altro, ieri il consiglio gli ha in pratica conferito pieni poteri. Nessuno dei settori potrà sfuggire al suo controllo: oltre ai normali incarichi di rappresentanza e di indirizzo strategico di sviluppo, Fossa mantiene il controllo diretto dei servizi legali, la cura dell'immagine, l'attività di comunicazione e di relazioni esterne, la sovrintendenza delle attività di

gestione e di esecuzione delle decisioni degli organi societari, e perfino la stipula dei contratti e degli accordi aziendali collettivi ed individuali per tutto il personale. «Sarò un presidente operativo», è stata la sua prima dichiarazione pubblica.

Uno dei primi impegni proclamati nel suo programma è la privatizzazione: «Confermo - ha detto - che nello svolgere le mie mansioni accelererò per quanto possibile la privatizzazione, senza però fare riferimento o sponsorizzare nessuna cordata. Quando sarà il momento, la cordata che offrirà maggiori garanzie e soprattutto valorizzerà la Sea, sarà quella che si aggiudicherà la società. Ma prima voglio cercare di aumentare il valore dell'azienda». Quanto alla attuazione del decreto Burlando, che prevede entro ottobre il trasferimento di una grossa quota di rotte da Linate a Malpensa, Fossa ha detto che «il primo problema è migliorare il funzionamento di Malpensa», mentre il trasferimento dei voli da Linate «è una scelta che va fatta coi Comuni vicini alla Malpensa, col ministero dei Trasporti e con l'Unione europea».

IL CASO

Cgil: è uno scandalo, mobilitazione a settembre



MILANO Sul «caso Sea» la Cgil si prepara a dare battaglia: «A settembre coinvolgeremo i lavoratori e l'utenza», annuncia il segretario della Camera del lavoro, Antonio Panzeri. Non solo la incompatibilità delle due cariche, tra loro in netta contrapposizione, rivestite in contemporanea da Fossa: «È uno scandalo, ed è un problema di tutti, non solo della Cgil: è un problema anche del mercato. Ci chiediamo con quale coerenza certuni parlano tanto di riforme, e poi alla prima curva le regole elementari della correttezza e di civiltà vengono messe in disparte con disinvoltura per anteporre interessi di bottega». In primo piano passa la mancata attuazione del decreto Burlando che prevede entro il prossimo ottobre lo spostamento da Linate a Malpensa di una consistente quota di rotte: «Fino a poco tempo fa tutti erano d'accordo. Ora invece tace il presidente della Regione, Formigoni, ed in quindici giorni il sindaco Albertini ha cambiato opinione. È cambiata la strategia? Siamo di fronte ad un

cedimento alle lobby delle compagnie straniere?». Si teme anche che ai giochi del business vengano sacrificati i programmi di sviluppo di Malpensa: «Ed allora perché non liberalizzare i voli interni?». I dubbi di prospettiva per Malpensa sono stati esaminati ieri mattina tra i vertici confederali di Milano ed i leader regionali del trasporto Cgil, tra i quali Franco Brioschi, Franco Giuffrida e Francesco Fedele. Per «spiegare» l'improvviso cambio di clima nei confronti del decreto Burlando, tra le ipotesi ha preso quota lo spauracchio del voto regionale dell'anno prossimo: «Il Polo cerca forse di addossare al governo la colpa dei riflessi negativi di Malpensa?». Ma anche critiche di merito alla strategia polista riferita alla privatizzazione della Sea, i cui vertici si sono trovati per lunghi mesi con le mani legate nell'attesa del cambio di guardia preannunciato da Albertini: «Proprio nella fase in cui il decollo di Malpensa richiedeva la massima efficienza della società di gestione». Oggi tra l'altro accade che, in mancanza degli spogliatoi - il cui completamento era previsto entro lo scorso giugno ed invece segna un forte ritardo - circa un migliaio di lavoratori sono costretti a cambiarsi d'abito nell'abitacolo della propria auto. E a fare a meno della mensa. Secondo la Cgil, anche per il segretario Uil Walter Galbusera si prospetta un serio conflitto di interessi: «Ora rappresenta l'azionista di maggioranza che l'ha eletto nel consiglio, non può dire di rappresentare gli interessi dei lavoratori», tuona Panzeri. A chi gli fa notare il tono particolarmente aspro delle reazioni confindustriali alle critiche di Cofferati sul «conflitto di interesse» aperto da Fossa, Panzeri replica: «Sono risposte scomposte: ci confermano che abbiamo toccato un nervo scoperto, sul quale ora la Cgil getterà qualche manciata di sale». Il riferimento è alla mobilitazione che il sindacato si accinge a varare a settembre: «Non ci sentiamo isolati. Al contrario, chiederemo all'utenza che ne pensa dei giochi aperti dalla privatizzazione e dei loro riflessi sui disguidi del servizio. Ora siamo l'unico sindacato in campo a difendere l'utenza: ricordate chi si è opposto agli scioperi?». G.Lac.

TRASPORTI

Auto, crollano le immatricolazioni

Bene il mercato dell'usato

■ **Frenata delle immatricolazioni di auto nuove nel mese di luglio, calate dell'11,19%. Il mercato dell'usato ha registrato invece una crescita del 18,91%. Lo rende noto il Ministero dei Trasporti. Nel mese scorso la Motorizzazione Civile ha infatti immatricolato 227.900 autovetture nuove (erano 256.620 nel luglio '98), contro le 229.200 del mese di giugno. I trasferimenti di proprietà di auto usate invece, hanno raggiunto quota 327.262, contro i 296.435 del mese precedente. Il volume globale delle vendite (555.162 autovetture) ha così interessato per il 41,05% auto nuove e per il 58,95% quelle usate. Per quanto riguarda le case italiane, il Gruppo Fiat ha immatricolato nel mese di luglio 81.270 autovetture, contro le 97.569 di luglio '98. In particolare, la Fiat - con 61.870 unità - registra un calo del 14,07%. Brusca frenata anche per Lancia Autobianchi: -36,91% a quota 10.220 immatricolazioni. Più contenuta la flessione per Alfa Romeo (-2,01%), con 9.180 auto. Tra i marchi stranieri, la Opel ha ottenuto la pole-position per il secondo mese consecutivo con 20.210 immatricolazioni, in calo, però, dell'11,53% rispetto allo stesso mese del '98. Stabile la Ford, seconda nelle vendite con 19.040 unità (-0,67%). Andamento alterno nel gruppo di Wolfsburg: luglio negativo per Volkswagen (-18,25%, con 17.190 vetture) e Skoda (-41,71%), andamento positivo, invece, per Audi (+15,95%) e Seat (+28,1). Prestazioni altalenanti anche per le francesi: nel gruppo Psa, balzo in avanti per Peugeot (+30,52%) e segno negativo per Citroën (-24,37%); in casa Renault, invece, flessione del 5,89%. Per le «top class» tedesche, Bmw registra un buon +14,01%, mentre la Mercedes perde il 2,01%. Calano le vendite dei marchi svedesi: -2,25% Volvo, -48,68% Saab. Tra le orientali, infine, prosegue la crescita di Daewoo (+6,06%) e Toyota (+16,46%); vertiginosa ascesa per Mitsubishi (+43,4%) e Kia (+133,82%). Decisamente negativi i risultati di Hyundai (-37,64%), Nissan (-32%) e Honda (-34,25%).**

Dollaro in calo, ma il caro-benzina resta

Ancora rialzi, ormai il prezzo al litro arriva anche a 2.035 lire

ROMA Tardano gli attesi ribassi dei prezzi della benzina. Nonostante il dollaro continui a perdere terreno sull'euro - e quindi sulla lira - per ora i riflessi sui prezzi dei carburanti sembrano infatti riguardare, e marginalmente, solo il gasolio. I prezzi al consumo della benzina - malgrado la moneta americana abbia «perso» in due settimane oltre 110 lire (di poco sotto quota 1.800 lire ieri) e l'1% sull'euro - continuano infatti a «crescere», superando ormai di gran lunga quota 2.000 lire: non è infatti difficile per gli automobilisti arrivare a pagare fino a 2.035 lire per un litro di «super» (è il caso di alcune località disagiate o dei distributori notturni assistiti dal benzinai, dove sono previsti differenziali).

Da ieri, tanto per fare un esempio, Fina, Tamoli e Api hanno consigliato ai propri gestori un rialzo del prezzo di vendita di altre 5 lire al litro. I riflessi dell'apprezzamento della lira sul dollaro che - secondo i calco-

li degli operatori - dovrebbero tradursi in un ribasso di almeno 15 lire al litro (5 lire in meno cioè per ogni 30 punti che il biglietto verde perde sulla lira) continuano così a farsi attendere. Salvo per il gasolio che dopo aver registrato la scorsa settimana un'ondata di micro-ribassi (5 lire in media al litro) oggi scenderà di altre 5 lire nei distributori Fina.

Un possibile ribasso dei prezzi dei carburanti che, tra l'altro, a luglio hanno contribuito a riaccendere l'inflazione, è legato per ora solo al miglior cambio lira-dollaro. Per quanto riguarda infatti le quotazioni del greggio, l'altro fattore determinante sulla formazione dei prezzi al consumo, nelle ultime settimane non si sono registrate infatti grandi novità: il petrolio continua ad oscillare intorno ai 20 dollari al barile sulle principali piazze mondiali.

L'Unione Petrolifera però non accetta critiche, da questo punto di vista. «Nelle due ulti-

me settimane i prezzi della benzina in Italia sono rimasti di fatto fermi», ha affermato ieri con un comunicato stampa, «i piccoli ritocchi di recente apportati solo da alcune compagnie hanno determinato un aumento del tutto ininfluenza (1 lira a litro) del prezzo medio industriale italiano delle benzine». Piuttosto, secondo l'Unione petrolifera, andrebbero considerati altri fattori: «Il deprezzamento del dollaro sulla lira è stato infatti più che neutralizzato dalla forte ascesa delle quotazioni internazionali della benzina (Platt's), che hanno subito un aumento nelle ultime due settimane di oltre 24 dollari a tonnellata, equivalenti a 28 lire a litro». Insomma, se il caro-benzina continua, la colpa - secondo l'Unione petrolifera - non sarebbe da attribuire alle compagnie, ma alla situazione del mercato del greggio. Ma per gli automobilisti il quadro non cambia: la benzina è diventata davvero cara.

FERROVIE

Prorogata la gara per le edicole nelle stazioni

■ **Le Fs hanno prorogato al 23 agosto prossimo i termini della gara indetta dalle società controllate Metropolis e Grandi Stazioni relativa all'affidamento della rete delle duecento edicole presenti nelle principali stazioni italiane. L'intento delle Ferrovie dello Stato è quello di assicurare, attraverso la scelta di un gestore professionalmente qualificato al quale si chiede know-how specifico e un congruo piano di investimenti, la riqualificazione complessiva delle edicole di stazione e un generale miglioramento del servizio alla clientela. L'affidamento della rete al gestore esterno potrà essere gradualmente ampliato fino a comprendere tutte le edicole oggi esistenti nelle stazioni italiane (circa quattrocento).**

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

